

## Stregavarese: per raccontare l'amore perduto ad Auschwitz le parole non sono finite

**Pubblicato:** Venerdì 28 Maggio 2021



«Ci vorrebbero parole nuove, anche per raccontare Auschwitz, una lingua nuova, una lingua che ferisce meno della mia, natia». Quelle parole **Edith Bruck** le ha trovate e donate al lettore. ?”**Il pane perduto**” (La nave di Teseo), semifinalista al **Premio Strega**, non è solo il racconto di una sopravvissuta alla **Shoah**, lo sterminio degli ebrei d'Europa da parte dei nazifascisti, ma è molto di più. È un viaggio nella rinascita di una donna, che nel **1944**, appena tredicenne e ultima di sei figli, da un piccolo villaggio ungherese è stata catapultata con la sua famiglia all'inferno.

La piccola “**Ditke**” è così costretta a diventare adulta, mentre mamma **Deborah** e papà **Adam** invecchiano a soli 48 anni: «Noi figli di colpo eravamo già genitori dei nostri genitori». La sua **identità** viene ridotta ad un numero, l'11152. Scappa alle selezioni e sopravvive ai trasferimenti forzati che la porteranno prima a **Dachau** e infine a **Bergen-Belsen**. Al suo fianco c'è sempre **Judit**, la sorella più grande, con cui stabilisce un patto di sopravvivenza, alimentato dai ricordi della madre, del padre, del «pallido» **Jonas** e degli altri familiari, di cui le due ragazze non sanno più nulla. È un patto per la vita e in nome della famiglia che permetterà loro di sopravvivere fino alla liberazione avvenuta a **Bergen-Belsen** il 16 aprile del 1945 da parte degli americani.

### IL MONDO NON ASCOLTA

Come è accaduto a molti sopravvissuti al loro ritorno dai campi di sterminio, anche **Ditke** e **Judit** **non trovano, dopo tanto dolore, l'accoglienza e la comprensione** che si aspettano. Il mondo non solo non vuole chiedere scusa per tutto quell'orrore ma non vuole vedere e cerca di dimenticare in nome di una nuova vita. Come se la quotidianità fatta di fame, violenza, paura e morte vissuta dai deportati fosse la stessa di chi era rimasto, seppur in guerra, nella propria casa. Nemmeno il ritorno in Ungheria e il ricongiungimento con il resto della famiglia, le sorelle **Mjrjam** e **Sara** e l'amato fratello **David**, riescono a dare un senso alla salvezza di **Ditke** e **Judit** perché «le vere sorelle e fratelli sono quelli dei lager». Solo loro possono capire ciò che è stato. E così per **Ditke** l'unico modo per farsi ascoltare è **affidare le parole, rimaste inascoltate dagli uomini, alla carta**, la sola in grado di accogliere tutto, anche l'indicibile.

**Judit** invece aderisce alla **causa sionista** e decide di ritornare in **Eretz Israel**. È la vera rinascita dopo la Shoah e anche la loro prima separazione che durerà poco perché l'irrequietezza di **Ditke** la porterà a sua volta in Palestina, dove si sposerà due volte, per poi ripartire di nuovo verso la vecchia Europa, insieme a una compagnia di ballo. Conoscerà la Turchia, la Grecia, la Svizzera e l'Italia, prima Napoli e poi **Roma**, dove si stabilirà definitivamente.

### LA PERDITA DEL PANE

La nuova diaspora della famiglia continua con le terze generazioni, accompagnata dall'eterna nostalgia di Israele, quella terra promessa che faceva tanto commuovere **Deborah**, l'amata madre sempre presente nei loro pensieri. È lei di fatto a dare il titolo al libro. Quando arrivano i gendarmi ungheresi ad arrestarli, **Deborah** sta cucinando il pane, la cosa più preziosa per i poveri e simbolo di appartenenza alla famiglia che quel pane condivide per la vita. **Deborah** fino all'arrivo ad Auschwitz continuerà a ripetere

«**il pane perduto**». Un grido sussurrato e inconsolabile, presagio di una perdita più profonda, quella della sua stessa famiglia, destinata a ricongiungersi grazie alla memoria di chi è sopravvissuto.

---

## Scheda libro

Titolo: Il pane perduto

Autore: Edith Bruck

Casa editrice: La nave di Teseo, 2020

Prezzo di copertina: 16 euro

L'autrice, **Edith Bruck**, presenterà "Il pane perduto", venerdì 28 maggio alle ore 18.30 in diretta sulla pagina **Facebook di VareseNews** per il progetto **Strega Varese**.

[Michele Mancino](#)

[michele.mancino@varesenews.it](mailto:michele.mancino@varesenews.it)